

ANGELO GIUSEPPE RONCALLI PAPA GIOVANNI XXIII

Il Papa buono e non solo

Mario prof. Mariotti Milano, 21 novembre 2019

La storia lo ricorda come il papa che ha fortemente voluto il Concilio Vaticano II, i credenti ricordano Angelo Giuseppe Roncalli, papa Giovanni XXIII, come il "papa buono", dal 2012 Beato e dal 2014 elevato a Santo della Chiesa.

Angelo Giuseppe Roncalli nasce il 25 novembre 1881 a **Sotto il Monte** (Bergamo), in località Brusicco, quartogenito di 13 figli da Battista Roncalli e Marianna Mazzola, in una famiglia di umili origini che lavora la terra come **mezzadri**. Secondo tradizione viene battezzato lo stesso giorno dal parroco del paese don Francesco Rebuzzini. Padrino è il prozio Zaverio Roncalli, capo famiglia, fratello del nonno Angelo **Foto da bambino**

Il ragazzo cresce in un ambiente povero e il futuro Papa riconoscerà sempre il valore delle virtù assimilate in famiglia quali la fede, la carità, la preghiera. A otto anni, il 13 febbraio 1889, riceve la cresima dal vescovo di Bergamo monsignor Gaetano Guindani. A undici anni, nel 1892, entra in seminario a Bergamo grazie anche all'aiuto economico dello zio, del suo parroco e di don Giovanni Morlani, proprietario del fondo coltivato dalla famiglia Roncalli. Qui Angelo matura la determinazione di compiere ogni sforzo per diventare santo, come si legge ripetutamente nel suo diario **Il giornale dell'anima**, iniziato, a 14 anni, nel 1895. Dato che il ragazzo dimostra notevoli capacità, nel 1901 viene mandato a Roma con una borsa di studio per continuare gli studi come alunno del **Seminario Romano dell'Apollinare**, quello che oggi è il Pontificio Seminario Romano Maggiore.

A 20 anni, nel 1901 viene arruolato nel 73° Reggimento fanteria, brigata Lombardia, di stanza a Bergamo.

Nel 1904 consegue la laurea in Sacra Teologia a 23 anni, il 10 agosto dello stesso 1904, Angelo Giuseppe Roncalli viene ordinato **sacerdote** dal patriarca Giuseppe Cappelletti nella chiesa di Santa Maria in Monte a Piazza de Popolo a Roma, e il giorno seguente celebra la sua prima Messa nella Basilica di San Pietro.

L'anno dopo, nel 1905 viene scelto dal nuovo vescovo di Bergamo, **Giacomo Radini-Tedeschi**, come segretario personale. Viene segnalato per la dedizione, la discrezione e l'efficienza. Radini-Tedeschi rimarrà sempre guida ed esempio per il futuro Papa, che resta al suo fianco per nove anni, fino alla sua morte, avvenuta il 22 agosto 1914. Parallelamente Roncalli si dedica anche all'insegnamento della storia della Chiesa presso il seminario di Bergamo.

Nel 1915, a guerra iniziata, viene richiamato nella sanità militare dove avrà il ruolo di **Cappellano militare**. Eccolo come **sergente**. Alla fine del conflitto sarà congedato con il grado di tenente.

Nel 1921 **papa Benedetto XV** lo nomina prelado domestico (che gli vale l'appellativo di monsignore) e presidente del Consiglio Nazionale Italiano dell'Opera della Propagazione della Fede. In tale ambito si occupa della redazione del motu proprio di Pio XI, che diverrà in seguito la magna charta della cooperazione missionaria.

L'avvento del fascismo nel 1922, dopo la celebre marcia su Roma, non trova monsignor Roncalli particolarmente favorevole al nuovo regime: alle ultime elezioni con liste contrapposte (1924), dichiara alla famiglia di restar fedele al Partito Popolare. Il suo giudizio su Mussolini, seppure moderato, è abbastanza negativo:

"La salute dell'Italia non può venire neanche da Mussolini, per quanto sia uomo d'ingegno. I suoi fini sono forse buoni e retti, ma i mezzi sono iniqui e contrari alla legge del Vangelo".

Il 19 marzo 1925 Angelo Roncalli viene consacrato Vescovo dal cardinale Giovanni Tacci Porcelli, Segretario della Congregazione Orientale, a Roma nella chiesa di San Carlo al Corso.

Negli anni a seguire comincia per Angelo Roncalli un periodo di missioni diplomatiche: nel 1925 papa **Pio XI** lo nomina Visitatore **Apostolico in Bulgaria** affidandogli il titolo della diocesi di Aeropolis. Angelo Roncalli sceglie come motto episcopale "Oboedientia et Pax", frase (ripresa dal motto di Cesare Baronio "Pax et Oboedientia") che diverrà il simbolo del suo operato. Durante la missione in Bulgaria deve affrontare la spinosa questione dei rapporti tra i cattolici di rito romano e quelli di rito ortodosso. **Con i preti del suo paese Sotto il Monte**

Nove anni dopo, nel 1934, a 53 anni, Mons. Angelo Roncalli diventa **Delegato Apostolico in Turchia e Grecia**. Questo periodo della vita di Roncalli, che coincide con la Seconda guerra mondiale, è ricordato in particolare per i suoi interventi a favore degli ebrei in fuga dagli stati europei occupati dai nazisti. Famoso l'episodio della nave carica di bambini ebrei tedeschi, giunta per miracolo al porto di Istanbul. Monsignor Roncalli si adopera per la loro salvezza e, alla fine - grazie anche alla sua amicizia con l'ambasciatore di Germania ad Ankara, il cattolico Franz von Papen, ex cancelliere del Reich- riesce a far salvare tutti i bambini. Per questo e per molti altri interventi a favore degli ebrei la International Raoul Wallenberg Foundation, nel settembre 2000, ha chiesto allo Yad Vashem di Gerusalemme di inserire il nome di Angelo Giuseppe Roncalli nell'elenco dei Giusti tra le nazioni.

Nel 1944 è nominato da **Pio XII Nunzio Apostolico a Parigi**, dove c'è una situazione difficilissima, che vede molti vescovi accusati di aver collaborato con i tedeschi invasori. L'equilibrio, l'accortezza, la semplicità e l'amabilità di Roncalli riescono a risolvere i problemi e a conquistare le simpatie dei francesi e di tutto il Corpo Diplomatico. A Parigi Angelo Roncalli resterà per 9 anni.

Fino al 1953 quando viene nominato **cardinale e patriarca di Venezia**. Già durante questo periodo si segnala per alcuni importanti gesti di apertura. Fra i tanti va ricordato il messaggio che invia al Congresso del PSI - partito ancora alleato del PCI i cui dirigenti e propagandisti erano stati scomunicati da papa Pio XII nel 1949 - quando nel 1956 i socialisti si riuniscono nella città di Venezia e le visite di solidarietà al mondo del lavoro **Foto Standa**.

Il 28 ottobre 1958, nel Conclave riunito dopo la morte di **Papa Pio XII**, Angelo Giuseppe Roncalli, tra la sorpresa generale e sua personale, viene eletto Papa, diventando il 261° Sommo pontefice della Chiesa Cattolica. Sceglie il nome di **Giovanni XXIII**, il nome di un antipapa dal 1410 al 1415, e il 4 novembre c'è la solenne incoronazione, allora con la **Tiara papale**, simbolo medioevale del potere, come anche la sedia gestatoria, ereditata dai romani che l'avevano mediata dai lucumoni etruschi.

[Video1, *Habemus Papam* \(m.2.59\)](#)

Secondo diversi analisti Angelo Roncalli sarebbe stato scelto soprattutto per la sua età, dato che aveva 77 anni. Dopo il lungo pontificato del suo predecessore, i cardinali avrebbero scelto un uomo che presumevano, per via della sua età avanzata e della modestia personale, sarebbe stato un Papa cosiddetto "di transizione". Giungerà invece in qualche modo inaspettata la conquista dell'affetto di tutto il mondo cattolico, in un modo che i

predecessori di Roncalli non avevano mai ottenuto, proprio grazie al calore umano, al buon umore, al sorriso e alla gentilezza del nuovo papa, oltre alla sua importante esperienza diplomatica.

Come segretario privato sceglie **Loris Francesco Capovilla**, persona fidata che già lo assisteva a Venezia.

Molte le novità introdotte nel pontificato di Giovanni XXIII. L'aumento del numero massimo di cardinali a 75, superando il tetto di 70 cardinali ormai fermo da secoli. Nel concistoro del 28 marzo 1960 nominò il primo cardinale di colore, l'africano Laurean Rugambwa, il primo cardinale giapponese, Peter Tatsuo Doi e il primo cardinale filippino, Rufino Jiao Santos. Il 6 maggio 1962, elevò agli altari anche il primo santo di colore, Martín de Porres, il cui iter canonico era iniziato nel 1660 e poi interrotto.

Il pontificato di Giovanni XXIII è segnato da episodi entrati nella memoria popolare. I suoi «fuori programma» riempiono il vuoto di contatto con il popolo che i precedenti pontefici hanno preservato come modo di comunicazione distante e immanentista del "Vicario di Cristo in Terra", ruolo dogmatico del Papa.

In totale si contano 152 uscite di papa Giovanni dalle mura del Vaticano; egli adottò l'abitudine della visita domenicale alle parrocchie romane. Un tratto distintivo e costante era la battuta. Quando va al vicino Ospedale Santo Spirito per visitare un amico sacerdote ricoverato, suona egli stesso alla porta delle suore che, senza chiedere chi fosse, aprono e si trovano davanti il Pontefice. La suora superiora si presenta: "Santo Padre... sono la Madre Superiora dello Spirito Santo!" e con prontezza di spirito, il Papa: "Beata lei, che carriera! Io sono solo il servo dei servi di Dio!".

Nel primo Natale da papa la visita i **bambini malati** ospiti dell'ospedale romano Bambin Gesù, dove con intima e contagiosa

dolcezza benedice i piccoli, alcuni dei quali lo scambiano per Babbo Natale. Il giorno seguente (Santo Stefano) visita i **carcerati** nella prigione romana di Regina Coeli. Nell'occasione dice loro: "Non potete venire da me, così io vengo da voi. Dunque eccomi qua, sono venuto, m'avete visto; io ho fissato i miei occhi nei vostri, ho messo il cuor mio vicino al vostro cuore. La prima lettera che scriverete a casa deve portare la notizia che il papa è stato da voi e si impegna a pregare per i vostri familiari".

In occasione della visita in Vaticano l'11 marzo 1962 della First lady americana **Jacqueline Kennedy**, vengono fatte provare al papa le formule di benvenuto. Ma lui, all'incontro, col divertimento generale, le va incontro chiamandola "Jackie!".

Data la sua esperienza in Medio Oriente a contatto con varie religioni, Giovanni XXIII mantiene rapporti fraterni con i rappresentanti di diverse confessioni cristiane e non cristiane, soprattutto col pastore David J. Du Plessis, ministro pentecostale della Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio.

Il venerdì Santo del 1959, senza preavviso, dà ordine di rimuovere dalla preghiera, l'aggettivo "perfidus" riferito agli Ebrei.

Il 2 dicembre 1960 in Vaticano, Giovanni XXIII incontra Geoffrey Francis Fisher, arcivescovo di Canterbury; è la prima volta in oltre 400 anni che un capo della Chiesa Anglicana visita il Papa

il 25 gennaio 1959, nella basilica di San Paolo fuori le mura, Giovanni XXIII annunzia "tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito" il progetto di indire un Sinodo diocesano per la diocesi di Roma, un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale. I Cardinali rimangono letteralmente stupiti da quell'annuncio di un'impresa tanto colossale che

nessuno dei Pontefici precedenti si era sentito di cominciare.

E il 25.12.1961 nella Bolla d'Indizione *Humanae Salutis* indica la finalità del Concilio nella ricerca dell'unità e nella pace del mondo.

Il 4 ottobre 1962, ad una settimana dall'inizio del concilio, Giovanni XXIII si reca in **pellegrinaggio a Loreto e Assisi** per affidare le sorti dell'imminente Concilio alla Madonna e a San Francesco. Per la prima volta dall'unità d'Italia un papa varca i confini del Lazio ripercorrendo i territori che anticamente sono appartenuti allo Stato pontificio. Un breve tragitto che rilancia l'antica figura del papa pellegrino che i suoi successori (Paolo VI, Giovanni Paolo II...) porteranno poi a pieno compimento.

L'11 ottobre 1962 la solenne **apertura del Concilio Vaticano II** nella Basilica di San Pietro a Roma. Nella serata la piazza San Pietro è gremita di fedeli. Chiamato a gran voce chiamato ad affacciarsi alla finestra **del suo studio** - atto che non si sarebbe mai immaginato possibile richiedere al papa predecessore - Roncalli si presenta alla finestra e qui pronuncia uno dei suoi discorsi più famosi, il cosiddetto "discorso della luna". Un discorso improvvisato che risulta da subito semplice, tenero, poetico.

"Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, a guardare a questo spettacolo, che neppure la Basilica di San Pietro, che ha quattro secoli di storia, non ha mai potuto contemplare. La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di Nostro Signore, ma tutti insieme paternità e fraternità e grazia di Dio, facciamo onore alle impressioni di questa sera, che siano sempre i nostri sentimenti, come ora li esprimiamo davanti al Cielo, e davanti alla Terra: Fede, Speranza, Carità, Amore di Dio, Amore dei Fratelli. E poi tutti insieme, aiutati così, nella santa pace del Signore, alle opere del Bene. Tornando a casa, troverete i bambini. Date una

carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza".

Pochi giorni dopo l'apertura del Concilio con la crisi di Cuba il mondo è sulla soglia di un conflitto nucleare. Il Presidente Usa J.F. Kennedy avvisa la nazione che le navi sovietiche stanno portando testate nucleari sull'isola e il 22 ottobre 1962 firma un decreto per il blocco navale a 800 miglia dall'isola. Tre giorni dopo, il 25 ottobre, dalla Radio Vaticana Papa Giovanni XXIII invia ai governanti della terra un **Radiomessaggio**:

“Alla Chiesa sta a cuore più d'ogni altra cosa la pace e la fraternità tra gli uomini; ed essa opera senza stancarsi mai, a consolidare questi beni. A questo proposito, abbiamo ricordato i gravi doveri di coloro che portano la responsabilità del potere. Oggi noi rinnoviamo questo appello accorato e supplichiamo i Capi di Stato di non restare insensibili a questo grido dell'umanità. Facciano tutto ciò che è in loro potere per salvare la pace: così eviteranno al mondo gli orrori di una guerra, di cui nessuno può prevedere le spaventevoli conseguenze. Continuino a trattare. Sì, questa disposizione leale e aperta ha grande valore di testimonianza per la coscienza di ciascuno e in faccia alla storia. Promuovere, favorire, accettare trattative, ad ogni livello e in ogni tempo, è norma di saggezza e prudenza, che attira le benedizioni del Cielo e della terra”.

Poco prima di Natale, il 15 dicembre 1962, infatti, arriva al Papa un biglietto di ringraziamento del leader sovietico Nikita Kruscev: "In occasione delle sante feste di Natale La prego di accettare gli auguri e le congratulazioni... per la sua costante lotta per la pace e la felicità e il benessere”.

Sin dal settembre 1962, prima ancora dell'apertura del Concilio, si erano manifestate le avvisaglie di una grave malattia: un tumore allo stomaco, di cui altri fratelli Roncalli erano già stati colpiti. Seppure provato dal male, papa Giovanni XXIII, anche a seguito

della vicenda di Cuba, l'11 aprile 1963 firma la **Pacem in Terris**, l'enciclica contro tutte le forme di guerra sulla terra.

Un mese più tardi, l'11 maggio 1963, l'ultimo impegno pubblico di Giovanni XXIII. Il Presidente della Repubblica italiana **Antonio Segni gli assegna** il premio Balzan per il suo impegno per la pace.

Angelo Giuseppe Roncalli, **Papa Giovanni XXIII**, si spegne la sera del 3 giugno 1963, alle 19.49, mentre in piazza San Pietro volgeva al termine una messa di preghiera per lui. "Perché piangere? E' un momento di gioia questo, un momento di gloria", sono le sue ultime parole rivolte al proprio segretario Mons Loris Capovilla.

Dal Concilio Vaticano II, che Giovanni XXIII non vedrà terminare e che sarà portato a termine dal suo successore **Papa Montini Paolo VI**, si sarebbero prodotti negli anni successivi fondamentali cambiamenti che avrebbero dato una nuova connotazione al cattolicesimo moderno e alla Chiesa tutta.

Chiamato affettuosamente il "Papa buono", Giovanni XXIII viene dichiarato beato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.

Viene canonizzato, cioè eletto santo, insieme a Papa Giovanni Paolo II, da Papa Francesco in una cerimonia in **Piazza San Pietro** condivisa con il papa emerito Benedetto XVI, il 27 aprile 2014. Alla cerimonia della canonizzazione sono ospiti 24 capi di Stato, dieci capi di governo e 122 delegazioni straniere, con la partecipazione di circa un milione di fedeli e circa 2 miliardi le persone che hanno seguito l'evento in mondovisione.

[Video2, "Il discorso della luna" \(m.2.37\)](#)